

Si è svolta a San Leucio la prima Conferenza Regionale dei Sindaci dei Siti UNESCO della Campania in occasione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO. «Governance e Sostenibilità Economica dei Siti UNESCO» era il tema dell'importante incontro mirato a sviluppare forme attive di valorizzazione anche mediante il dialogo con le istituzioni locali, nazionali e internazionali

I VALORI DELL'UNESCO PER SVILUPPARE UNA NUOVA COSCIENZA DEI TERRITORI

Il Belvedere di San Leucio, attiguo al complesso monumentale di Caserta, un capolavoro del genio creativo dell'architetto Luigi Vanvitelli, è diventato il palcoscenico di una serie di eventi esclusivi nell'ambito della prima Conferenza Regionale dei Sindaci dei Siti UNESCO della Campania, tra cui il conferimento della cittadinanza onoraria al Maestro Ennio Morricone da parte della città di Caserta

Hanno scelto un luogo straordinario, iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO dal dicembre 1997, per la riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO. Il Belvedere di San Leucio, attiguo al complesso monumentale del Palazzo Reale, un capolavoro del genio creativo dell'architetto Luigi Vanvitelli, è diventato il palcoscenico di una serie di eventi esclusivi nell'ambito della prima Conferenza Regionale dei Sindaci dei Siti UNESCO della Campania, tra cui il conferimento della cittadinanza onoraria al Maestro Ennio Morricone da parte della città di Caserta. «Governance e Sostenibilità Economica dei Siti UNESCO», questo il tema dell'incontro che ha riunito i sindaci dei comuni che ospitano beni che hanno ottenuto il sigillo UNESCO

in Campania, il MiBACT rappresentato dall'Onorevole Antimo Cesaro, Sottosegretario del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, la Regione, rappresentata dal consigliere del Presidente della Regione Campania per i Rapporti internazionali, l'UNESCO, Ambasciatore Francesco Caruso, la Prefettura, rappresentata dal Prefetto Raffaele Ruberto, il presidente della Camera di Commercio Tommaso De Simone ed il presidente di Confindustria della Terra del Lavoro Gianluigi Traettino. A San Leucio, che diventerà la sede di un tavolo permanente dei sindaci e delle amministrazioni comunali della Regione, potranno decollare le azioni necessarie per rilanciare il territorio.

Occorre fare prima una premessa. La Regione Campania è la prima Regione d'Italia ad avere programmato

Le fontane e le vie d'acqua sono la sintesi di tre secoli di architettura paesaggistica





A San Leucio nacque una colonia di tessitori, autosufficiente e comunitaria, direttamente dipendente dal Re

un percorso di valorizzazione dei sei siti mondiali e dei due iscritti nella lista del Patrimonio immateriale, convenzionati con l'ICOMOS Consiglio Internazionale dei Monumenti e dei Siti, per formare le figure professionali necessarie alla gestione del Patrimonio Mondiale UNESCO soprattutto all'interno delle Amministrazioni comunali interessate alle «property» e ricadenti nel perimetro delle buffer zones. Il Comune di Caserta è stato il primo tra i Comuni della Campania ad approvare una delibera attuativa della Convenzione regionale affidata ad ICOMOS con la formazione dell'Ufficio UNESCO Città di Caserta che, oltre allo scopo di formare le figure per la gestione del sito, avvierà il processo di pia-



San Leucio rappresentò un esempio di esperimento di socialismo utopico «ante litteram»

nificazione del Piano di Gestione del Sito UNESCO di Caserta che, com'è noto, è formato dal Parco e dalla Reggia, dall'Acquedotto Carolino e dal Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio.

In questo luogo è stata sviscerata la necessità di governo dei processi di gestione dei beni da parte degli enti locali. Nel corso della consultazione, voluta e coordinata dal Presidente Emerito dell'ICOMOS, Ing. Arch. Maurizio Di Stefano, si è evidenziato come il governo abbia dato un forte impulso alla valorizzazione di questo patrimonio. «In Campania abbiamo 6 siti, e 2 patrimoni immateriali: la Dieta Mediterranea e le macchine processionali dei Gigli di Nola, che attirano appassionati

La spettacolare via d'acqua avente di base forma rettilinea ma discontinua, tramite l'alternanza di grandi vasche, cascatelle ed estesi prati, crea un'illusione ottica che fa sembrare il viale molto più breve della lunghezza reale. Sullo sfondo, il Palazzo Reale, capolavoro di Luigi Vanvitelli





Il Sito archeologico di Pompei

e curiosi da tutta Italia. La Regione vuole aprirsi ai Comuni che hanno ricevuto altri riconoscimenti dall'UNESCO per creare una nuova coscienza nei territori. Nei giorni scorsi – ha spiegato Di Stefano –, vista l'emergenza incendi alle falde del Vesuvio, abbiamo riunito in un'altra sede i 13 sindaci per sentire le loro istanze. Loro fanno parte della

Riserva della Biosfera MAB-UNESCO «Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro», che confinano e parzialmente includono i comuni del Sito archeologico di Pompei. Dobbiamo coinvolgere nelle nostre azioni anche questi primi cittadini che governano i territori compresi in questa ampia area di circa 13.550 ettari, e include il territorio compreso nel Parco nazionale del Vesuvio, la città di Pompei e le sontuose ville vesuviane del diciottesimo secolo dislocate lungo il cosiddetto «Miglio d'Oro», via d'accesso al sito Pompeiano attraverso Ercolano e Torre Annunziata, che da sole costituiscono un patrimonio architettonico di eccezionale valore». In questo contesto Caserta rappresenta una rarità.

IL BRAND UNESCO DI SAN LEUCIO

È un sito seriale con ben tre siti al suo interno: il Palazzo Reale del XVIII sec. di Caserta con il Parco; l'Acquedotto Vanvitelliano e il Complesso di San Leucio. «Il ruolo dei sindaci nella tutela di questo patrimonio è primario – ha sottolineato il sindaco di Caserta avv. Carlo Marino. – A San Leucio si è messo in moto un meccanismo innovativo per creare un modello di coordinamento e gestione di questo patrimonio. Bisogna fare rete tra le città, fare circolare le idee, creare sinergie tra il mondo istituzionale e quello dell'associazionismo per fare dei siti UNESCO un fattore di

Al tavolo di San Leucio rappresentate le città campane Siti UNESCO

Quello dei sindaci è un progetto in Comune

La magnifica esperienza dovrà essere replicare per affrontare i diversi temi legati alla gestione, allo sviluppo e alla valorizzazione dei beni UNESCO della Campania

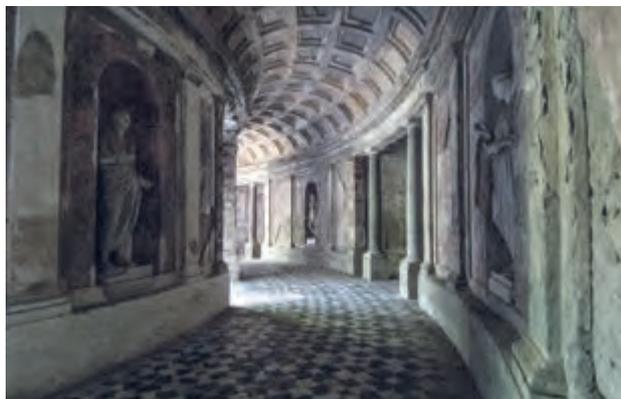
Alla celebrazione della prima Conferenza Regionale dei Sindaci dei Siti UNESCO della Campania, invitati dal sindaco di Caserta, Carlo Marino, c'erano in rappresentanza del primo cittadino di Napoli, Luigi de Magistris, l'Avv. Elena Coccia Presidente dell'Osservatorio Permanente Centro Storico di Napoli Sito UNESCO, quello di Benevento, Clemente Mastella, i sindaci di Pompei (Pietro Amitrano), Ercolano (Ciro Buonajuto), Torre Annunziata (Vincenzo Ascione), Amalfi (Daniele Milano), il sindaco di Padula (Paolo Imparato), oltre al rettore dell'Università «Vanvitelli», Giuseppe Paolisso, i direttori delle Soprintendenze all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, Salvatore Buonomo, e per la provincia di Salerno e Avellino, Francesca Casule rappresentata dall'Arch. Giovanni Villani, nonché il presidente emerito di ICOMOS Italia, Maurizio Di Stefano e l'Ambasciatore Francesco Caruso. Un chiaro inquadramento dell'azione di Governo verso i siti UNESCO è stata presentata dal sottosegretario di Stato al MiBACT, On. Prof. Antimo Cesaro a cui ha fatto seguito lo specifico



La presentazione del progetto «Governance e Sostenibilità Economica dei Siti UNESCO»

intervento del Direttore Generale del MiBACT dott. Gianni Bonazzi. Ai tavoli hanno partecipato rappresentanti del mondo dell'industria, delle attività produttive, dell'agricoltura, del commercio, oltre che tanti manager e dirigenti pubblici specializzati nella valorizzazione e nella tutela del patrimonio artistico-culturale. C'è stato spazio anche per una mostra fotografica dei siti UNESCO

realizzata dalla professoressa Jolanda Caprignone, per una mostra dei tessuti serici della Real Fabbrica di San Leucio a cura del parroco della Colonia, don Battista Marellò. I lavori sono proseguiti con tanti momenti importanti e diverse tavole rotonde su diversi temi legati alla gestione, allo sviluppo e alla valorizzazione dei beni UNESCO della Campania. ■



Scenografici collegamenti interni conducono agli appartamenti reali

crescita del territorio». La cabina di regia è affidata alla Regione Campania che dovrà svolgere un ruolo attivo sul piano dei servizi. «La valorizzazione del patrimonio regionale – ha spiegato l'ambasciatore Francesco Caruso – rappresenta una strategia che si sta sviluppando e che vede oggi il lancio di un progetto di sistema integrato di Siti UNESCO in Campania».

Precisa Caruso: «Dobbiamo convogliare in un unico piano una pluralità di interventi, riconducendo a una logica unitaria diverse attività di programmazione relativamente alle espressioni culturali, ai beni culturali e ambientali, alle azioni e interventi che gli enti pubblici ed i soggetti privati pongono in essere, dando luogo ad un sistema in grado di intendere la cultura come effettiva risorsa per lo sviluppo del territorio campano e definendo, in tale prospettiva, quest'ultimo come un unico progetto, la cui strategia di realizzazione è denominata Cultura 2020».

Nella Regione Campania l'UNESCO ha riconosciuto sei Siti, ma ci sono altri territori che dovranno essere presi in esame a partire dalla predisposizione del dossier di candidatura all'iscrizione nell'Heritage List del territorio dei Campi Flegrei e del dossier per la procedura di allargamento della Buffer Zone del sito UNESCO Reggia di Caserta.

Il tutto deve essere previsto con il coinvolgimento dell'ICOMOS Italia, a titolarità regionale per la promozione del Sistema integrato dei Siti UNESCO della Campania. Il modello campano è accattivante. A Caserta ha partecipato un'ampia delegazione del Consiglio Direttivo di ICOMOS Italia, i Consiglieri esecutivi Arch. Carmen De Luca e Arch. Paolo Salonia, la prof. Cettina Lenza già presidente dell'Università degli Studi Luigi Vanvitelli, l'Arch. Luigi De Falco del Direttivo di Italia Nostra nazionale, l'Arch. Paolo Carillo ideatore del brand UNESCO di San Leucio.

LE OPPORTUNITÀ DEI PATRIMONI UNESCO, IL RUOLO DELLE COMUNITÀ LOCALI

La Regione si propone di avviare un percorso di partecipazione e confronto tra cittadini, associazioni, enti e organizzazioni, provando a costruire una rete regionale permanente dal basso delle comunità locali e dei portatori d'interesse, favorendo forme di cooperazione e integrazione nei contesti territoriali dei Siti UNE-



Il Belvedere di San Leucio



Il pieghevole che illustra il programma «Governance e Sostenibilità Economica dei Siti UNESCO»

SCO della Campania. Il vasto patrimonio materiale e immateriale UNESCO della Campania, costituito dal Centro Storico di Napoli (1995), la Reggia di Caserta con il Parco, l'Acquedotto Vanvitelli e il Complesso di San Leucio (1997), le Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata (1997), la Costiera Amalfitana (dal 1997), il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni, con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula (dal 1998), «I Longobardi in Italia. Luoghi di potere» con il complesso di Santa Sofia a Benevento (dal 2011), i Gigli di Nola (2013), la Dieta Mediterranea (2010) rappresentano una testimonianza storica culturale e un'opportunità di crescita economico-occupazionale.

L'incontro di San Leucio vuole contribuire a diffondere modelli di gestione basati su valori universali di cui i Siti UNESCO sono portatori, con particolare attenzione alle giovani generazioni e sviluppare forme attive di valorizzazione e fruizione anche mediante il dialogo costante con le istituzioni locali, nazionali e internazionali. L'iniziativa è stata anche occasione per fare il punto sulle due nuove proposte di candidature nella lista del Patrimonio dell'Umanità dei Campi Flegrei e dell'estensione del riconoscimento dalla Reggia di Caserta a tutte le Residenze Borboniche della Campania a partire dal Real sito della Reggia di Carditello. Il format potrebbe essere replicato anche in altre Regioni.

Il conferimento della cittadinanza onoraria al Maestro Ennio Morricone ha mostrato tutta l'abilità di negoziatore del primo cittadino del capoluogo campano per rilanciare la Reggia e il complesso monumentale di San Leucio, un sito UNESCO fatto costruire dal re Carlo di Borbone, come simbolo della potenza e della ricchezza della monarchia Borbonica

IL COLPO DI BACCHETTA MAGICA DI CARLO MARINO, SINDACO DI CASERTA

L'arguto sindaco è riuscito a convincere in pochi giorni il grande Maestro Ennio Morricone, pluripremiato con due Oscar, che ha voluto festeggiare 60 anni di musica alla Reggia di Caserta ed ha accettato con commozione la cittadinanza onoraria. La celebrazione si è svolta nel corso di una solenne cerimonia al Belvedere di San Leucio tra scroscianti applausi

È stata una lotta contro il tempo tra delibere di giunta prese in tutta fretta e approvazione all'unanimità del Consiglio Comunale, ma alla fine ce l'hanno fatta. In meno di una settimana il sindaco di Caserta, avv. Carlo Marino, è riuscito ad organizzare il prestigioso appuntamento in grande stile, proponendo al Maestro Ennio Morricone che ha voluto festeggiare 60 anni di musica alla Reggia di Caserta, in uno scenario uni-

co al mondo, patrimonio dell'Umanità, la Cittadinanza Onoraria della città. Il Capoluogo della Terra del Lavoro aveva, infatti, deciso di conferirgli in occasione del concerto-evento, il riconoscimento prestigioso nel corso di una cerimonia solenne, che si sarebbe poi svolta al Belvedere di San Leucio, il complesso monumentale voluto da Carlo di Borbone (poi Carlo III re di Spagna). In questo modo il Gran Galà è stato il più importante

A San Leucio Ferdinando IV impiantò una delle più prestigiose manifatture reali, specializzata nella produzione della seta. Per regolare la vita della comunità locale, nel 1789, promulgò «*Le leggi del Buon Governo della Popolazione di San Leucio*»





Un momento della solenne cerimonia. Tra il pubblico la moglie del maestro Morricone, Maria Travia, e la nuora

evento arrivato quest'anno in Terra di Lavoro. È bastato un colpo di bacchetta magica del sindaco per raggiungere lo scopo di utilizzare questa intelligente intuizione del primo cittadino per promuovere, ulteriormente, la grande Reggia, simbolo della potenza e della ricchezza della monarchia Borbonica. Il Maestro Ennio Morricone ha accettato senza riserve. Con la sua arte, il musicista, considerato un vero virtuoso, che senza sforzo, intrecciando stili contrastanti, è riuscito a produrre le musiche più sublimi, potrebbe portare la conoscenza del patrimonio UNESCO nel mondo.

LA SORPRESA PARTICOLARMENTE GRADITA AL GRANDE MAESTRO

I presupposti c'erano tutti: la Reggia di Caserta aveva aperto, martedì 11 e giovedì 13 luglio, le porte ad uno dei più attesi concerti-eventi della manifestazione «Un'Estate da Re: Ennio Morricone in concerto - The 60 Years of Music Tour». Con lui si sono esibiti nella cornice del monumento vanvitelliano fatto costruire dal re Carlo di Borbone, come simbolo della potenza e della ricchezza della monarchia Borbonica, oltre 200 musicisti della Roma Sinfonietta, il coro del Teatro Verdi di Salerno e la cantante portoghese Dulce Pontes. Dopo il grande successo dello scorso anno, sono ritornati i protagonisti della musica classica internazionale, per un appuntamento che vuole diventare fisso nella stagione estiva della Campania. Quelli che avrebbero dovuto essere, invece, i contorni, sono poi risultati eventi di grande richiamo per la natura altamente culturale della manifestazione. Particolarmente attivi nell'organizzazione sono stati il Centro UNESCO di Caserta e i Club UNESCO di Napoli, Pompei, Caserta e Benevento, l'Università degli Studi della Campania «Luigi Vanvitelli», l'Ordine degli Architetti della Provincia di Caserta, e l'ICOMOS (International Council on Monuments and Sites) Italia. Scroscianti applausi hanno accompagnato la solenne e composta partecipazione delle autorità militari e civili invitati al conferimento della cittadinanza onoraria al Maestro Ennio Morricone, pluri-premiato sia con l'Oscar onorario alla



Il Maestro Ennio Morricone, straordinario compositore e due volte Premio Oscar, ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Caserta, dal sindaco Carlo Marino. La cerimonia (nelle foto due momenti del significativo evento) si è tenuta al Belvedere di San Leucio, durante il convegno «Governance e Sostenibilità Economica dei Siti UNESCO»

carriera nel 2007 per i suoi contributi magnificenti e sfaccettati all'arte della musica da film, ed il secondo nel 2016, per la colonna sonora del film di Quentin Tarantino, «The Hateful Eight». È stata, comunque, una cerimonia moderata ma come sempre, pregnante di significati etici e morali, culminata con l'attribuzione della onorificenza al grande Maestro, visibilmente emozionato: «Vi ringrazio tutti, profondamente, per l'onore che mi avete fatto attribuendomi la cittadinanza onoraria. Non vi nascondo che ogni volta che ricevo riconoscimenti mi stupisco: io faccio solo il mio dovere e in questo non c'è alcun merito». Così, con la voce rotta dalla commozione, ha ringraziato la Città di Caserta che, da oggi lo ha fra i cittadini onorari. Poi ha precisato: «Faccio il mio lavoro, il mio mestiere di compositore. Non ho mai diretto, e non lo farò mai, musiche di altri, concerti di Bach, Beethoven, Mozart. Insomma non sono un direttore d'orchestra, sono un compositore: è questo il mio mestiere e mi sembra strano che uno possa essere premiato perché fa quello che deve». Il sindaco della città ha ricordato nel suo discorso conciso ed essenziale, le motivazioni del riconoscimento: «La città - ha spiegato il primo cittadino - ha

deciso di conferire la Cittadinanza onoraria al Maestro Morricone, che ci ha onorato, nel celebrare il sessantesimo anniversario della sua carriera di compositore e direttore d'orchestra, tenendo ben due concerti nella nostra città. È un personaggio di straordinaria caratura, unanimemente riconosciuta a livello internazionale, che ha dato lustro al nostro Paese nel mondo. Sono certo che, da neo-cittadino casertano, vorrà fare da ambasciatore anche per le nostre bellezze artistico-culturali e paesaggistiche, a partire dal meraviglioso Belvedere di San Leucio, il nostro bene UNESCO assieme alla Reggia. E proprio nel corso di un convegno così importante sulla gestione e la valorizzazione dei beni tutelati da questo grande organismo internazionale abbiamo voluto consegnare al Maestro Morricone questo riconoscimento, stabilendo un legame ideale tra l'eccellenza artistica di questo straordinario personaggio e il nostro patrimonio artistico». È stato un momento importantissimo decisamente meritato dal Maestro romano, la cui serietà e l'innato talento e senso del gusto ed eleganza non fanno altro che confermare come il nome del musicista sia tra i più leggendari della musica da film internazionale.

L'ARTE DI SAPER COMPORRE COLONNE SONORE INTRAMONTABILI

Ennio Morricone è giustamente considerato il più grande compositore cinematografico vivente del mondo, una leggenda il cui lavoro ha raggiunto ben al di là del deserto-paesaggi bruciati di Almeria (Per qualche dollaro in più) e le acque tumultuose di Iguazu Falls (The Mission). Molto ricercata da registi di tutto il mondo per la sua versatilità ineguagliabile e produttività, Morricone di Sound Works innovative e gamma davvero completa di stili musicali hanno completato praticamente tutti i generi di film concepibile che ci sia. Non ha solo se stesso ristretto al grande schermo, tuttavia,



La consegna del riconoscimento



Il Maestro Ennio Morricone, sessant'anni di carriera, sessant'anni di successi con più di 500 colonne sonore per il cinema e la televisione e più di 100 composizioni di musica assoluta. Tra le più famose si ricordano per i film «C'era una volta il West», «C'era una volta in America», «Per un pugno di dollari», «The Untouchables», «Mission» e quelle per «Il buono, il brutto e il cattivo» occupano la seconda posizione in una classifica delle 200 migliori colonne sonore per il cinema della storia

avendo creato alcuni pezzi di firma notevoli anche per la radio e il teatro, insieme con ampie incursioni sia assoluto e la musica applicata. Affettuosamente chiamato il maestro dai suoi pari, Morricone è proprio questo: un maestro della sua arte di comporre colonne sonore intramontabili.

L'avv. Marino, primo cittadino di Caserta ha consegnato al maestro, insieme ad una copia del codice Ferdinando e ad un tabloid di seta, la targa con la motivazione della città di Caserta che riconosce come «altamente meritoria l'attività del maestro Morricone, da anni celebrato in ogni angolo del globo. La sua arte, le sue composizioni hanno saputo suscitare da sempre fortissime emozioni, tanto da esaltare l'immagine cinematografica che finisce per essere essa stessa ineludibilmente soggiogata alle sue armonie. Il contributo è riconosciuto in modo unanime e costituisce esempio e modello per generazioni di musicisti che si sono ispirati alle sue costruzioni musicali». Ne avrà viste tante la Reggia Vanvitelliana, di grandi sconfitte, di amori clandestini, guerre, vittorie, e di grandi feste a corte ma la cerimonia organizzata in onore del Maestro Ennio Morricone rimarrà negli annali del Comune come un evento in grande spolvero. Emozionata anche la moglie Maria Travia al suo fianco da sessant'anni e la nuora. Accompagnata dalla signora Mirella Iorio, moglie del sindaco, ha visitato, dopo la toccante Cerimonia, il complesso di San Leucio rimanendone ulteriormente sorpresa di fronte a tale bellezza, mentre il marito è rimasto ad ascoltare i primi interventi del convegno. La giornata speciale del Premio Oscar si è conclusa la sera con il secondo, acclamatissimo concerto, tra applausi scroscianti e il tutto esaurito.

dell'Italia. Ma solo il 3,5% di questa ricchezza viene dai beni culturali. Eppure siamo sempre noi quelli che si vantano che metà dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO sono italiani. Il modello a cui deve ispirarsi non soltanto Caserta deve essere quello della città creativa perché deve diventare un'impresa culturale

a tutti gli effetti e produrre cultura. Il recupero e la valorizzazione dei beni culturali può diventare l'asse portante di un diverso sviluppo del turismo che porta lavoro e benessere e al tempo stesso promuove l'attenzione e l'amore degli italiani verso i tesori d'arte.

Il patrimonio culturale nazionale deve essere un comparto produttivo

A COLLOQUIO CON
MAURIZIO DI STEFANO

Presidente Di Stefano, questa volta è riuscito ad organizzare insieme al sindaco di Caserta tre eventi nello stesso giorno, uno più accattivante dell'altro. Quali sono i suoi nuovi obiettivi?

Favorire lo sviluppo sostenibile dei Siti UNESCO della Regione Campania nella prospettiva dell'AGENDA 2030 diffondendo i principi della conservazione integrata attiva, ampliando la partecipazione delle Associazioni e del Volontariato con un'azione di coinvolgimento dell'intero territorio Campano per una visione unitaria.

C'è grande sinergia con la Regione. Sono finiti i tempi di possibili incomprendimenti?

I rapporti con la Regione Campania sono sempre stati istituzionalmente corretti. ICOMOS ebbe l'opportunità di accompagnare il governatore Bassolino a Parigi in occasione della sottoscrizione della Convenzione UNESCO-Comune di Napoli nel febbraio 2010. Anche il Governatore Stefano Caldoro è stato un convinto sostenitore delle politiche Unesca due volte presente a Parigi e che ritenne di affidarmi la Presidenza del Consiglio di Amministrazione della SCABEC nel febbraio 2014 con la quale sono state avviate concrete azioni di valorizzazione e gestione di importanti siti come Pompei, Ercolano, Caserta ecc. Oggi con il Governatore Vincenzo De Luca possiamo dire di aver strutturato in maniera concreta le politiche di programmazione dei Siti UNESCO della Regione Campania con due delibere. La 286/2016 ha convenzionato l'ICOMOS Italia come struttura di supporto tecnico scientifico. Con la Delibera 431/2016 il Governatore De Luca ha istituito il Sistema UNESCO Campania affidandone l'attuazione all'Ambasciatore Francesco Caruso membro dell'Academy Internazionale di ICOMOS e con la



L'Ing. Arch. Maurizio Di Stefano, Presidente Onorario ICOMOS Italia

Delibera 113/2017 ha istituito un «Gruppo di Governance» per l'attuazione del progetto di cui ICOMOS Italia è parte.

Il modello campano può essere esportato. La CNI UNESCO, invece, spinge sull'importanza della gestione integrata dei territori in un'ottica di distretto e di difesa dell'ambiente. Quale strada bisogna seguire?

Entrambe. La conservazione integrata è una disciplina scientifica e merita competenza e conoscenza della disciplina del restauro prima ancora della conservazione stessa. Temo che alcune volte si adoperino termini di cui non si ha perfetta cognizione del loro significato scientifico e quindi operativo. Per quanto riguarda l'ottica dei distretti, essa è per definizione, un'ottica tematica e, come tale, prevalentemente settoriale. In Italia abbiamo una lunga esperienza, non sempre edificante di distretti (industriali, agroalimentari, scientifici, ecc.). Ritengo che la materia debba essere trattata in modo articolato seguendo le linee guida UNESCO in particolare richiamando i modelli riportati nelle pubblicazioni di settore e posti a base degli studi olistici. Anche per quanto attiene la classificazione ATECO è urgente intervenire per identificare i settori di attività in for-

ma distinta tra attività intellettuali scientifiche, professionali, quelle di servizi e commerciali.

Troppi si candidano a gestire la Grande Bellezza del Patrimonio UNESCO Italiano, campagna da Lei suggerita al nostro giornale alcuni anni fa. Esiste il serio rischio di speculazioni commerciali?

Il rischio esiste ma non bisogna temere più di tanto la materia. Occorre superare diffidenze e preconcetti verso i privati che restano legittimati in una posizione di scarsa partecipazione e coinvolgimento che fa dell'Italia un paese poco avanzato nel campo del mecenatismo e delle sponsorizzazioni. Occorre guardare verso le politiche di blending a cui ci spinge l'Europa e che sono parte dell'AGENDA dell'EURODAD. Occorre spingere verso il partenariato pubblico-privato e far diventare il patrimonio culturale un comparto produttivo nazionale.

L'esperienza di Caserta può portare lontano. Il territorio è pronto?

Puntiamo sui giovani non solo per ragioni anagrafiche, ma perché la mentalità è quella giusta, aperta e priva di quelle diffidenze su accennate di cui l'Italia è prigioniera. Il territorio è pronto ma non conosce la materia ed occorre lavorare sulla formazione in tal senso.